



Associazione Yoda

www.gruppoyoda.org

info@gruppoyoda.org

tel. 3201580018

(mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 17 alle 19)

Documentazione dell'Intercampo in Palestina (Arab Ramadin), 2003

Relazione dei volontari:

"Salam alè cum,

tempo fa raccontavo ad una ragazza israeliana che sarei partita come volontaria per un campo di lavoro per bambini in Palestina, lei mi ha risposto che la Palestina non esiste.

Eppure io ci sono stata un mese e con i palestinesi ho sudato, riso, mangiato e dormito.

Ho visto una terra dilaniata e grondante sangue, divinità e passioni, che mi ha accolta attraverso le mani sporche di bambini, che sanno di vivere in Palestina e di essere palestinesi. Non c'è nessuna crisi d'identità nei loro occhi.

Siamo sette volontari a partire per il summer camp nel villaggio di Arab Ramadin, distretto di Hebron. Dopo ore di controlli all'aeroporto di Tel Aviv, raggiungiamo la Green Line, oltre sorge Arab Ramadin. Tremilacinquecento abitanti sparsi in una valle per occupare più spazio possibile.

Prima del '48 la loro terra era un'altra, ora lì c'è un kibbutz. La valle è circondata da insediamenti israeliani, questi gestiscono le risorse idriche del territorio e non solo.

Arab Ramadin è desertica e povera, non per scelta o incapacità, le case sono in muratura, prive di elettricità se non un paio d'ore al giorno.

Le donne al pozzo, gli uomini al pascolo, le grida dei bambini che si confondono con quelle degli asini che pazientemente li portano in giro, la voce melodica che per l'ennesima volta richiama alla preghiera. Questo è Arab Ramadin, villaggio di origini beduine.

I primi giorni sono stati di conoscenza per tutti noi: ognuno raccontava timidamente la sua motivazione. C'era chi era preparato rispetto al conflitto israelo-palestinese, chi no, ma bene o male durante il soggiorno se ne è parlato, sempre per pochi minuti ma se ne è parlato.

Ho imparato a rapportarmi con una cultura araba, profondamente diversa dalla mia, in particolare per quanto riguarda la condizione della donna e il sistema educativo.

Per poter lavorare con i loro bambini e farlo in maniera costruttiva è stato necessario farsi accettare dagli anziani, dai genitori, dai volontari del centro e da tutta la popolazione del villaggio. Questo è stato possibile solo grazie all'osservazione quotidiana, alla voglia di mettersi in gioco, alla pazienza e all'accettazione reciproca di alcune norme di comportamento.

Ma, nei venti giorni ad Arab Ramadin, i veri protagonisti di questa esperienza sono stati i bambini, sia quelli del summer camp sia gli altri di tutte le età che comunque hanno ruotato quotidianamente intorno al centro.

Anche se il gruppo con il quale dovevamo lavorare da 80 arrivava ad essere formato da 120 bambini, sono state poche le volte che noi volontari non siamo riusciti a gestirli in maniera creativa e in modo improvvisato. Non voler escludere completamente quelli che non facevano parte del summer camp (anche perché eravamo consapevoli della straordinarietà del progetto e soddisfatti della loro curiosità nei nostri confronti) ci ha messo nella posizione di dover portare avanti il programma, ma sapendo integrare, quando possibile, anche chi non poteva partecipare. Per i bambini, invece, è stato importante, oltre al rapporto affettuoso che si è instaurato e al contatto fisico inizialmente



Associazione Yoda

www.gruppoyoda.org

info@gruppoyoda.org

tel. 3201580018

(mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 17 alle 19)

inesistente, aver avuto l'opportunità di conoscere altre persone straniere senza avere paura o essere diffidenti, ma anzi scoprendo la gioia dell'incontro.

Una costante in Palestina, quasi rituale, è la preparazione del caffè, scuro forte e amaro come il popolo palestinese... Qualunque dissapore, dubbio, esitazione, paura o gioia si scioglie parlando davanti ad un caffè al cardamomo.

Non so che altro dirvi, sono contenta. INSCIALLAH.

Alè cum salam."

Pensieri sparsi di Samanta, Serena, Simona, tre volontarie degli intercambi in Palestina